

S.S. N. 14 "DELLA VENEZIA GIULIA"
VARIANTE DI SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - 3° LOTTO
DALLA ROTATORIA DI CAPOSILE ALLA ROTATORIA DI PASSARELLA
E SCAVALCO DELLA ROTATORIA DI CALVECCHIA

PROGETTO DEFINITIVO

ANAS = STRUTTURA TERRITORIALE VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA
AREA NUOVE OPERE

PROGETTISTI

Ing. Francesco Caobianco
Ordine Ing. Padova n. 3983



Ing. Filippo VIARO
Ordine Ing. Parma n. 827
Arch. Sergio BECCARELLI
Ordine Arch. Parma n. 377



ACUSTICA

Ing. Giovanni BRIANTI
Tecnico competente in Acustica Ambientale
ENTECA n. 6042

ARCHEOLOGIA

Dott.ssa Barbara SASSI



IL GEOLOGO

Dott. Geol. Maurizio MARTINO
Ordine Geol. Lazio ES n. 457

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Antonio MARSELLA

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Stefano Muffato
Ordine Ing. Venezia n. 2975



ARCHEOLOGIA

Relazione archeologica e schede descrittive delle presenze archeologiche

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	TO0SG02AMBRE01_C		
DPVE04	D	0901	CODICE ELAB. TO0SG02AMBRE01	C	—
C	EMISSIONE PER PROCEDURE		OTT.2020	Dott.ssa B. SASSI	arch. S. Beccarelli ing. A. Marsella
B	EMISSIONE PER PROCEDURE		APR.2018	Dott.ssa B. SASSI	arch. S. Beccarelli ing. A. Nosari
A	EMISSIONE		DIC.2017	Dott.ssa B. SASSI	arch. S. Beccarelli ing. A. Nosari
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

INDICE

1. PREMESSA	2
2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	3
2.1. VARIANTE ALLA S.S. 14 A SUD DELLA CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE	3
2.1.1. Asse Principale	3
2.1.1.1 <i>Descrizione generale</i>	3
2.1.1.2 <i>Elementi planimetrici</i>	4
2.1.1.3 <i>Sezioni e profilo altimetrico</i>	5
2.1.1.4 <i>Viabilità locale</i>	7
2.1.1.5 <i>Sottopasso S1</i>	7
2.1.1.6 <i>Sottopasso S2</i>	8
2.1.1.7 <i>Sottopasso S3</i>	8
2.2. SCAVALCAMENTO DELLA S.S. 14 IN LOCALITÀ CALVECCHIA	9
2.2.1. Geometria	9
2.2.2. Sezioni.....	11
3. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	13
3.1. METODOLOGIA	13
3.2. ITER AUTORIZZATIVO.....	13
4. RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA	15
4.1. VINCOLI E TUTELE	15
4.2. CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI.....	19
4.2.1. Geomorfologia.....	19
4.2.2. Idrografia	19
4.2.3. Litologia	20
4.3. DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO	20
4.3.1. Dati archeologici.....	20
4.3.2. Dati cartografici e topografici	21
4.4. SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO	22
4.5. BIBLIOGRAFIA	37
5. FOTOINTEPRETAZIONE	38
5.1. METODOLOGIA	38
5.2. ESITI.....	38
6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	39
6.1. ESITI.....	39
7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEI "RISCHI"/ IMPATTI	41
7.1. "RISCHIO"/ IMPATTO PER LA VARIANTE S.S. 14 (LOCALITÀ ARMELLINA)	42
7.2. "RISCHIO"/ IMPATTO PER L'ATTRAVERSAMENTO DELLA ROTATORIA DI CALVECCHIA	42

1. PREMESSA

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 nell'ambito della Procedura di VIA della S.S. 14 "della Venezia Giulia" 3° lotto, dalla rotatoria di Caposile alla rotatoria di Passarella e l'attraversamento della rotatoria di Calvecchia.

La procedura interessa il Comune di San Donà di Piave (VE).

Nell'ambito della presente procedura, si è ritenuto opportuno aggiornare la relazione archeologica, sviluppata da ANAS con il Progetto Definitivo del 2009, alla nuova vigente normativa (D.lgs. 50/2016, art. 25 e procedura di VIARCH) e sviluppare la VIARCH alle alternative progettuali proposte in sede di VIA.

L'analisi archeologica ha proceduto all'aggiornamento e all'adeguamento normativo della verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016), consistita nella raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili, nella lettura della geomorfologia del territorio, nella ricognizione di superficie, nella fotointerpretazione e, rispetto al Progetto Definitivo 2009 in cui non erano stati esaminati, nell'analisi dei vincoli e delle tutele vigenti.

La presente Relazione Archeologica è curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C. di Reggio Emilia, in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016.¹

Il responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso è la dott.ssa Marianna Bressan.

¹ Iscrizione n. 698 del 04/10/2010 dell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica della Direzione Generale educazione e ricerca del MiBACT.

2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio della relazione illustrativa generale del progetto sviluppato dalla Società di progettazione Sinergo Spa. di Martellago Spa e ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1). Per ulteriori dettagli si rinvia agli specifici elaborati progettuali.

Il progetto di seguito descritto è caratterizzato da due distinti ma funzionali interventi:

- la variante alla S.S. 14 a sud della città di San Donà di Piave;
- lo scavalco della S.S. 14 in località Calvecchia.

La variante alla S.S. 14 a sud della città di S. Donà, prevede la realizzazione di un tratto di strada che collega la rotatoria di Caposile alla rotatoria di Passarella mediante la realizzazione di una rotatoria e di un tratto di strada extraurbana secondaria di categoria C1 della lunghezza di circa 3,5 km che si sviluppa parallelamente all'attuale sedime della S.P. 47 "Caposile-Eraclea".

Il tracciato ha uno sviluppo regolare, con lunghi rettilinei e curve ad ampio raggio (1000 m e 400m); il profilo altimetrico presenta dei punti con altezza massima di circa 4,5 metri rispetto al piano campagna, al fine di permettere la realizzazione di sottopassi per i mezzi agricoli e per la viabilità ordinaria in prossimità di via Bari Cavadi. Accanto alla nuova infrastruttura correranno due strade complanari che garantiranno l'accesso ai fondi agricoli e alle abitazioni; tali complanari saranno collegate da tre sottopassi agricoli.

Lo scavalco ed il completamento dello svincolo di collegamento fra la S.S. 14 "della Venezia Giulia", nel suo tracciato originario avviene invece mediante la costruzione di un cavalcavia. Il manufatto ha la sezione trasversale di una strada extraurbana secondaria di categoria C1.

Parte delle opere è stata già realizzata ed altre sono in corso di esecuzione, su iniziativa del Comune di S. Donà di Piave.

2.1. VARIANTE ALLA S.S. 14 A SUD DELLA CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE

2.1.1. Asse Principale

2.1.1.1 Descrizione generale

Il lotto in oggetto ha una lunghezza di 3543,29 m.

La nuova viabilità si collega a quella esistente con:

- una rotatoria costruita alla progressiva 0+000,00 km per collegarla con la S.P. n° 47 Via Piave Vecchia e S.R. n° 43 Via Caposile;
- l'innesto sulla esistente "Rotonda di Passarella" alla prog. 3+543,29.

L'infrastruttura interseca tre strade agricole in corrispondenza delle quali vengono costruiti dei sottopassi:

- S1, sottopasso agricolo, alla progressiva 0+535,52 km, avente dimensioni 7,00 x 5,00 m;
- S2, sottopasso agricolo, alla progressiva 0+670,67 km avente dimensioni 7,00 x 5,00 m;
- S3, sottopasso stradale, alla progressiva 2+427,53 km avente dimensioni 10,00 x 5,50 m.

La strada di progetto interseca anche svariati fossi irrigui e tre canali in corrispondenza dei quali vengono posizionati degli scatolari:

- Canale Zuliani, alla progressiva 0+836,60 km (dimensioni 5,00 x 3,50 m);
- Canale Primo, alla progressiva 2+067,40 km (dimensioni 4,00 x 2,50 m);
- Canale Caposile, alla progressiva 3+115,08 km (dimensioni 4,00 x 2,50 m).

2.1.1.2 Elementi planimetrici

Da un punto di vista planimetrico, possiamo riconoscere tre elementi:

- la nuova rotatoria di via Caposile,
- l'asta principale;
- l'innesto sulla rotonda "di Passarella" esistente.

La nuova rotatoria di Caposile funge da raccordo fra la S.P. n° 47 Via Piave Vecchia, S.R. n° 43 Via Caposile e la nuova infrastruttura.

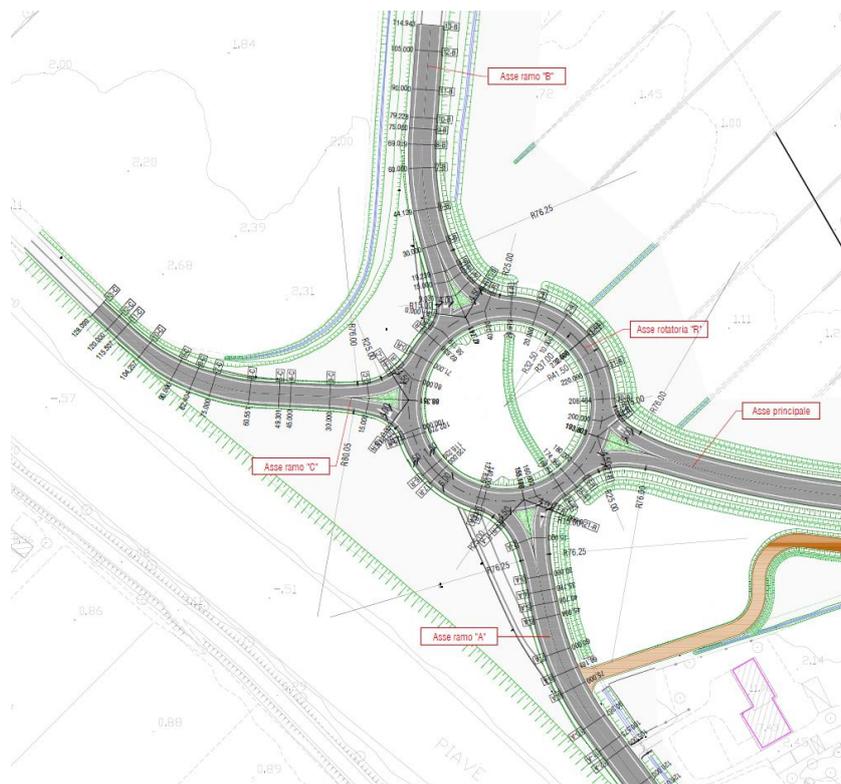


FIGURA 2-1 ROTATORIA DI CAPOSOLE

La rotatoria ha un diametro interno di 32,5 m e una corona giratoria da 2 corsie larga 9,00 m (due corsie da 3,00m e le banchine da 1,50m). I quattro rami afferenti hanno una sola corsia in entrata e una in uscita, con le dimensioni riportate nell'immagine.

L'asta principale è stata progettata secondo il DM 5/11/01, utilizzando una successione di rettili e cerchi, raccordati da curve di transizione (clotoidi) opportunamente dimensionate.

Dalla rotatoria di Caposile l'infrastruttura di progetto esce con una curva di raggio pari a 400m e sviluppo di 210 m circa. Una curva a raggio variabile la raccorda con un rettilineo di lunghezza pari a circa 1518m seguito da un'altra curva a raggio variabile e da una curva di raggio pari a 1000m e sviluppo pari a 196m. Il rettilineo successivo, preceduto da una curva a raggio variabile, ha una lunghezza di 602m e è seguito da una curva a raggio variabile e dalla sua curva di raggio pari a 400m e sviluppo pari a 378m.

La strada di progetto si innesta poi sulla esistente rotonda di Passarella.

2.1.1.3 Sezioni e profilo altimetrico

La strada è di categoria C1 e come si vede dalle sezioni seguenti ha due corsie da 3,75m e due banchine da 1,50m.

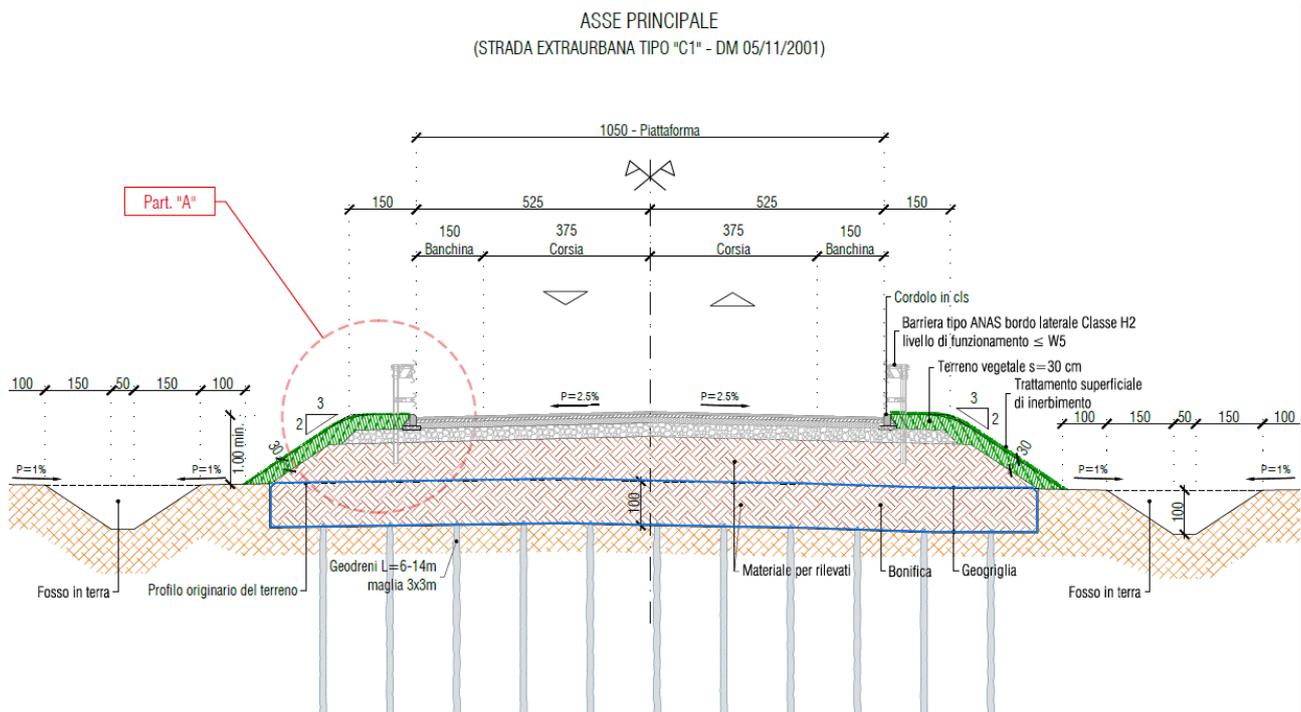


FIGURA 2-2 SEZIONE TIPOLOGICA

Il profilo longitudinale dell'asse principale è costituito da livellette e raccordi parabolici, secondo quanto previsto dal DM 5/11/2001. La pendenza massima utilizzata è pari al 2,0%; il valore del raggio verticale minimo utilizzato è pari 5000 m per i raccordi concavi (ad eccezione del raccordo fra l'asse principale e la rotatoria Caposile il cui raggio è pari ad 800 m) e 7500 m per i raccordi convessi.

Profilo longitudinale asse principale
Scala 1:1000

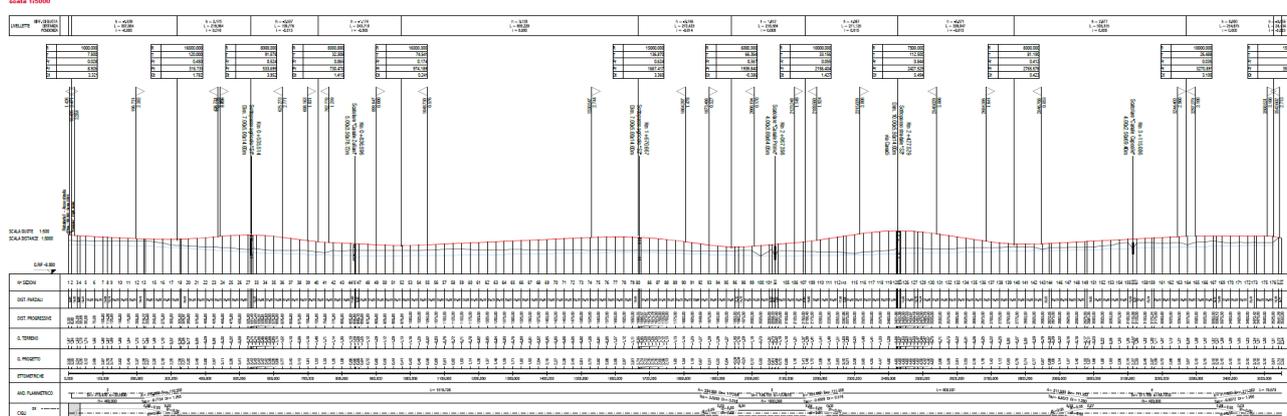


FIGURA 2-3 PROFILO DELL'INFRASTRUTTURA DI PROGETTO

Come di vede dalla tavola preposta (dalla quale è stata estratta l'immagine precedente), la strada è completamente in rilevato e arriva ad altezze di 5,60m in corrispondenza dei sottopassi. Date le scarse caratteristiche del terreno e al fine di evitare cedimenti è necessario provvedere ad un miglioramento dei piani di posa del rilevato stesso tramite le seguenti procedure:

- Altezze di rilevato inferiore ai 2,50 m: bonifica del piano di posa di 1 m e posa di doppia geogriglia di rinforzo con resistenza caratteristica di 100 kN/m, precarica di 1,00 m, geodreni posti a maglia 1,5 x 1,5 m e profondità variabile tra 6 m e 14 m in funzione della profondità del primo substrato sabbioso dal piano campagna;

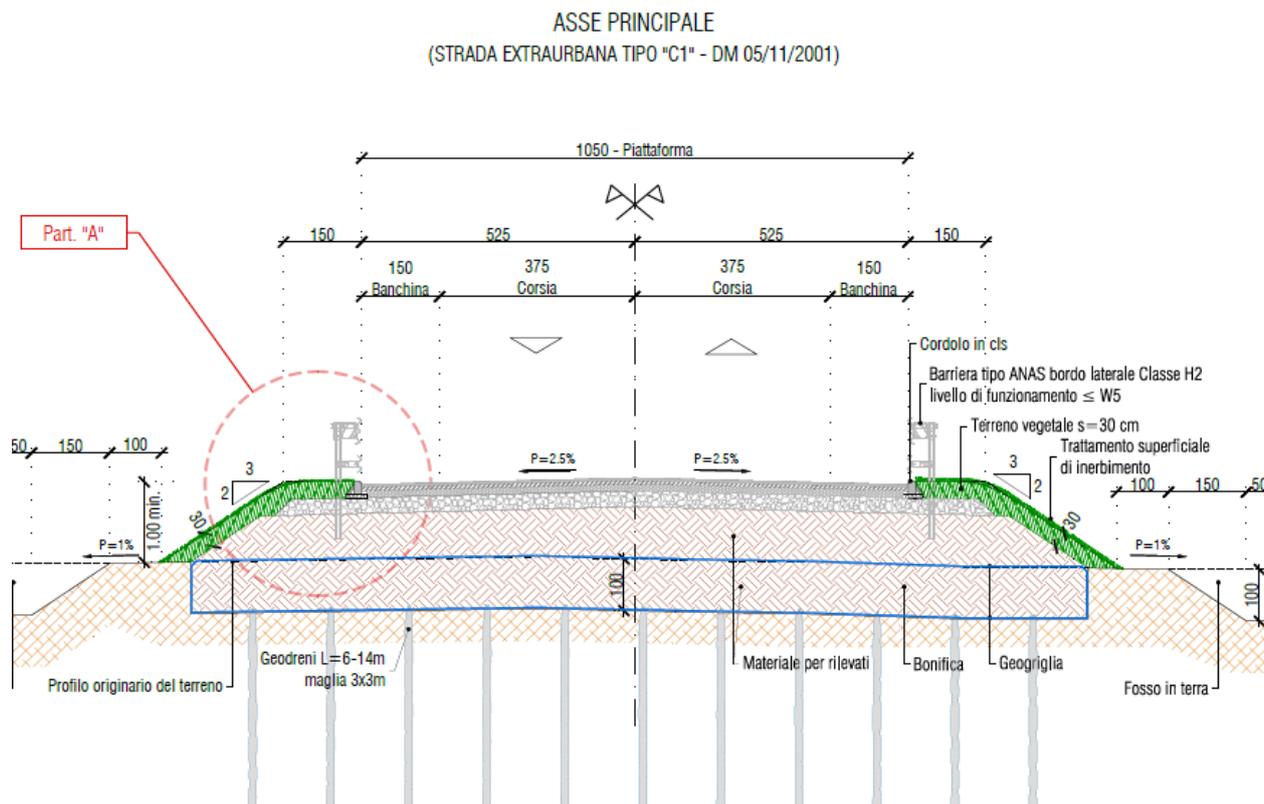


FIGURA 2-4 SEZIONE TIPOLOGICA CON I GEODRENI

- Altezze di rilevato comprese tra 2,50 e 4 m: fondazioni su pali trivellati FDP di lunghezza 15 m e doppia geogriglia di rinforzo con resistenza caratteristica di 200 kN/m;
- Altezze di rilevato comprese tra 4 e 5,60 m: fondazioni su pali trivellati FDP di lunghezza 15 m e doppia geogriglia di rinforzo con resistenza caratteristica di 200 kN/m;

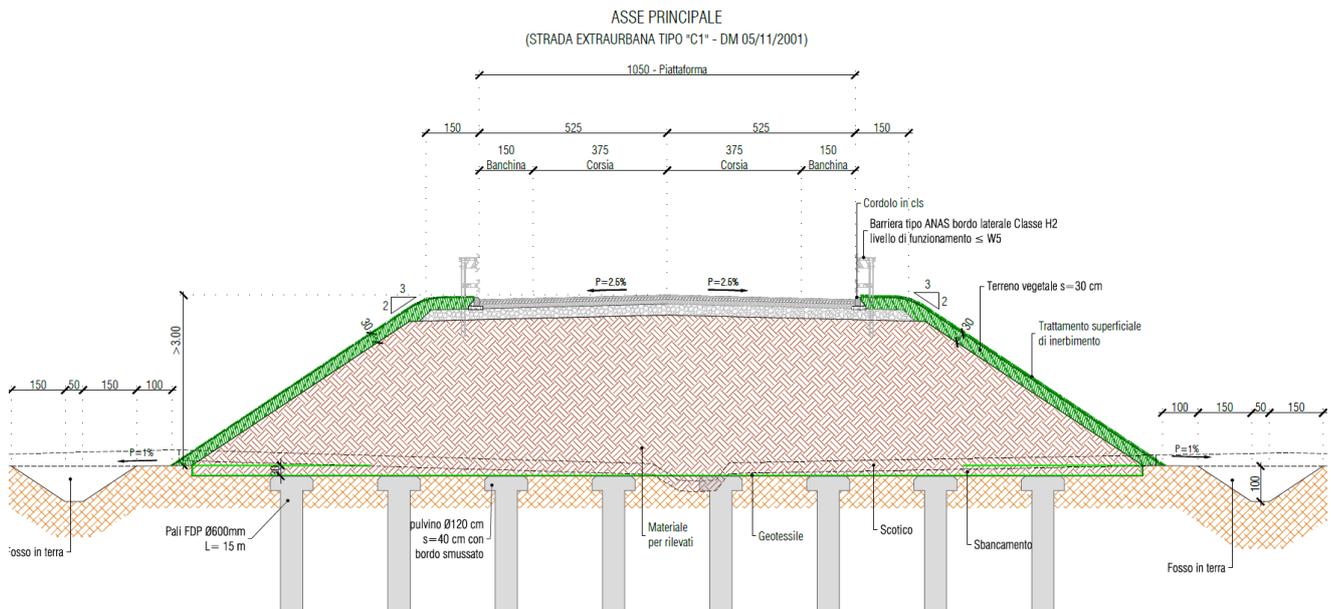


FIGURA 2-5 SEZIONE TIPOLOGICA CON I PALI PREFABBRICATI TRIVELLATI

Nella planimetria dedicata, si vedono le zone interessate dalle due tipologie di fondazione.

2.1.1.4 Viabilità locale

Il nuovo tracciato della SS 14 interferisce con una fitta rete di viabilità essenzialmente agricola e di accessibilità ai fondi.

Le viabilità secondarie (dx e sx) si sviluppano parallelamente a quella principale e sono collegate fra loro attraverso tre sottopassi: due "agricoli" rispettivamente alle prog. 0+536,519 e 1+671,667 ed uno "stradale" alla progr. 2+486,760.

2.1.1.5 Sottopasso S1

Il sottopasso S1, sito alla progressiva 0+535,52 km, garantisce la continuità a strade di campagna. Sottopasso e muri andatori sono strutture gettate in opera.

Le dimensioni interne del sottopasso sono 7,00x5,00 m, con spessori da 60cm. Il sottopasso non viene pavimentato con conglomerati bituminosi per rispetto dell'ambiente circostante. Per non introdurre elementi di discontinuità, viene introdotta anche una "striscia" larga 1,00m e separata dall'area di transito dei mezzi che consenta il passaggio degli animali.

2.1.1.6 Sottopasso S2

Il sottopasso S2, sito alla progressiva 0+670,67 km, garantisce la continuità a strade di campagna. Sottopasso e muri andatori so-no strutture gettate in opera.

Le dimensioni interne del sottopasso sono 7,00x5,00 m, con spessori da 60cm. Il sottopasso non viene pavimentato con conglomerati bituminosi per rispetto dell'ambiente circostante. Per non introdurre elementi di discontinuità, viene introdotta anche una "striscia" larga 1,00m e separata dall'area di transito dei mezzi che consenta il passaggio degli animali.

2.1.1.7 Sottopasso S3

Il sottopasso S3, alla progressiva 2+427,53 km, garantisce la continuità ad una strada vicinale. Sottopasso e muri andatori sono strutture gettate in opera. Le dimensioni interne del sottopasso sono 10,00x5,50 m, con spessori da 80cm. Il sottopasso non viene pavimentato con conglomerati bituminosi per rispetto dell'ambiente circostante. Per non introdurre elementi di discontinuità, viene introdotta anche una "striscia" larga 1,00m e separata dall'area di transito dei mezzi che consenta il passaggio degli animali.

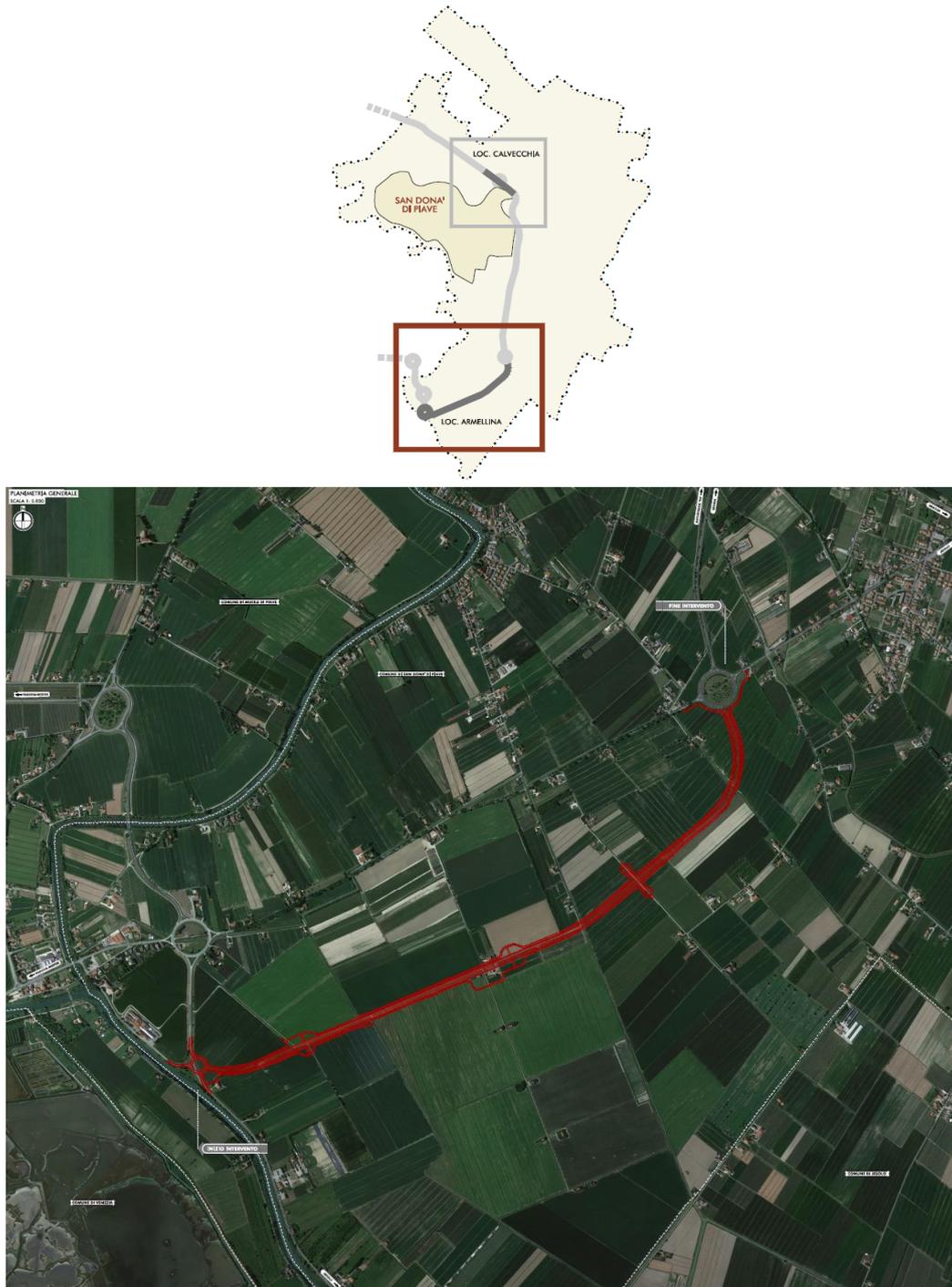


FIGURA 2-6 INQUADRAMENTO GENERALE DELLA NUOVA VARIANTE SU ORTOFOTO

2.2. SCAVALCAMENTO DELLA S.S. 14 IN LOCALITÀ CALVECCHIA

2.2.1. Geometria

Il lotto in oggetto ha una lunghezza di 1175,00 m trattandosi del completamento di un intervento già in parte realizzato. La geometria rispetta i criteri del DM 5/11/01, coniugando in contemporanea quanto già realizzato.

Il profilo longitudinale dell'asse principale è stato geometrizzato tramite livellette e raccordi parabolici, considerando le limitazioni geometriche imposte dallo stato di fatto.

La categoria della strada in progetto (C1) prevede, secondo la normativa di riferimento, raccordi verticali riferibili ai limiti di velocità di progetto compresi tra i 60 e i 100 km.

Tuttavia la progettazione dell'opera di scavalco ha dovuto tenere in considerazione lo sviluppo plani-altimetrico dell'intersezione esistente (costituita dalla rotatoria e dai suoi bracci afferenti). Pertanto, considerando, anche, che le limitazioni di velocità già presenti nel tratto a monte e a valle dell'intervento, sono pari a una velocità V_{pMAX} 80 Km/h (corrispondente ad un limite imposto di 70 km/h), i raccordi plano-altimetrici adottati per l'opera di scavalco hanno il valore massimo pari a 3800 ml. Le caratteristiche degli elementi planimetrici ed altimetrici sono riportate negli specifici elaborati grafici.

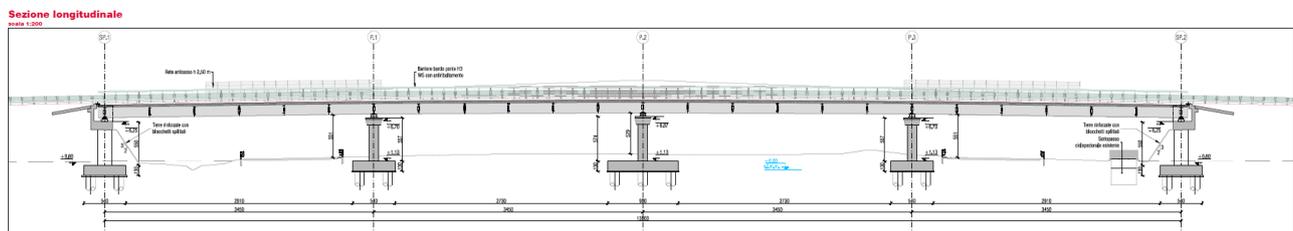


FIGURA 2-7 SEZIONE LONGITUDINALE

Dalla progr. 0+568,00 alla prog. 0+705,00 per scavalcare la rotatoria esistente, il nuovo tracciato viaggia su un viadotto di tre campate della lunghezza totale di 138 m. Nei tratti di approccio al viadotto sarà costruito un rilevato in terra armata.

Le rampe di approccio al cavalcavia sono realizzate su rilevati la cui altezza massima arriva fino a 7,60m. Date le scarse caratteristiche del terreno e al fine di evitare cedimenti è necessario provvedere ad un miglioramento dei piani di posa del rilevato stesso tramite le seguenti procedure:

- Altezze di rilevato inferiori ai 2,50 m: bonifica del piano di posa di 1 m e posa di doppia geogriglia di rinforzo con resistenza caratteristica di 100 kN/m, precarica di 1,00 e geodreni posti a maglia 1,5 x 1,5 m e profondità di 6 m in modo da intercettare il substrato sabbioso,
- Altezze di rilevato comprese tra 2,50 e 4 m: fondazioni su pali trivellati FDP di lunghezza 15 m e doppia geogriglia di rinforzo con resistenza caratteristica di 200 kN/m;
- Altezze di rilevato comprese tra 4 e 6 m: fondazioni su pali trivellati FDP di lunghezza 21 m e doppia geogriglia di rinforzo con resistenza caratteristica di 200 kN/m; rilevato in terra rinforzata con geogriglie;
- Altezze di rilevato comprese tra 6 m e 7,60 m: fondazioni su pali trivellati FDP di lunghezza 21 m e doppia geogriglia di rinforzo con resistenza caratteristica di 200 kN/m; rilevato in terra rinforzata con geogriglie.

2.2.2. Sezioni

Il cavalcavia in esame è costituito da un impalcato unico continuo su 4 campate uguali di luci pari a 34.50m, per uno sviluppo complessivo di 140 m circa.

Le fondazioni di spalle e pile posano su pali trivellati. Spalle e pile sono gettate in opera.

L'impalcato è realizzato con struttura metallica e soletta gettata in opera in cemento armato.

L'impalcato è vincolato alle sottostrutture mediante appoggi in elastomero confinato multidirezionale in corrispondenza della spalla sud (SP2) e pila sud (P3).

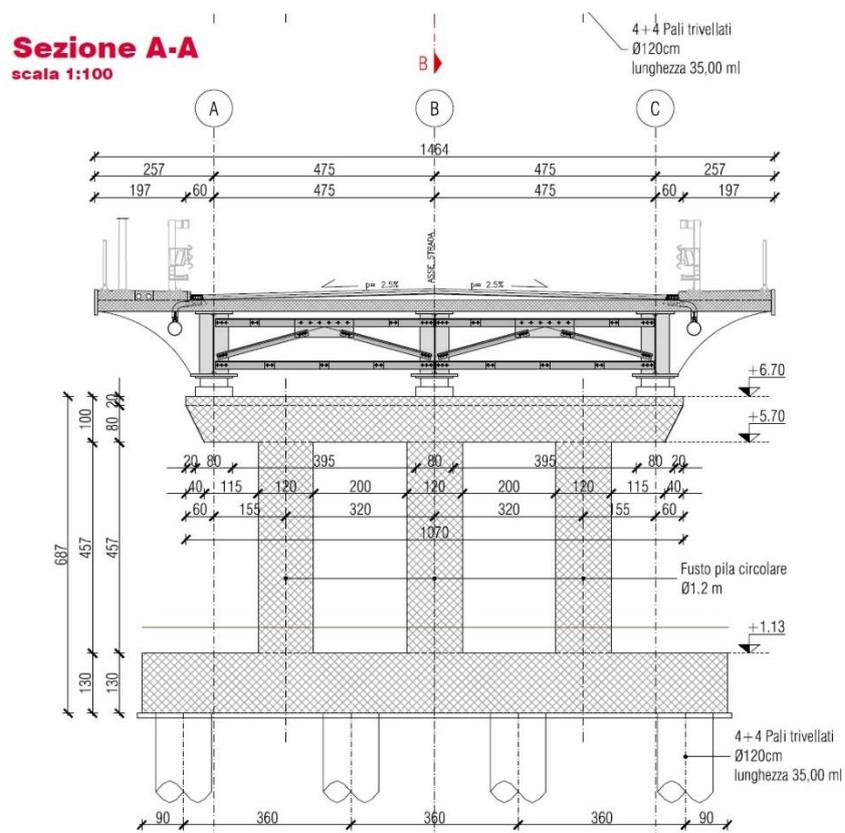


FIGURA 2-8 SEZIONE SPALLA

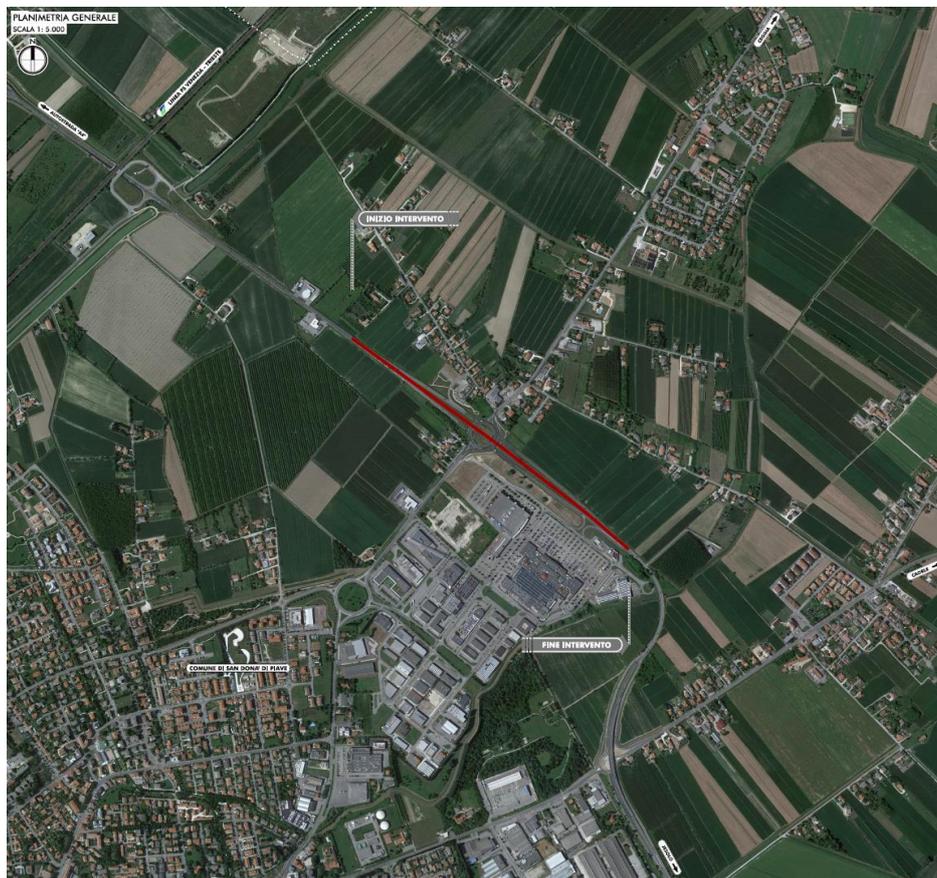
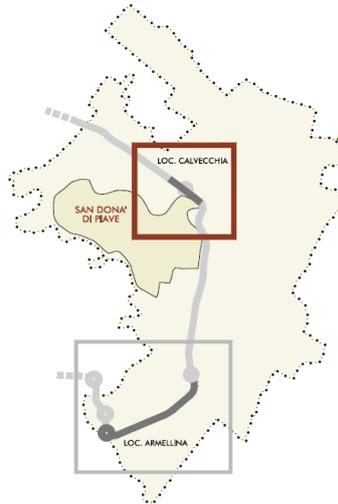


FIGURA 2-9 INQUADRAMENTO GENERALE DELLO SCAVALCO IN PROGETTO SU ORTOFOTO

3. LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Le indagini archeologiche preventive mirano a evidenziare le eventuali criticità di un progetto e, quindi, a selezionare le diverse ipotesi di intervento e orientare eventuali successivi approfondimenti di indagine.

3.1. METODOLOGIA

Per la verifica dell'interesse archeologico nelle aree di intervento si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) Acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, vincolistiche, aerofotografiche, ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- 2) Valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

3.2. ITER AUTORIZZATIVO

Nel presente paragrafo si specificano l'ente competente e la procedura volta allo svincolo di eventuali prescrizioni di tutela in materia di archeologia.

La norma di riferimento è il D.lgs. 50/2016, art. 25 ("Verifica preventiva dell'interesse archeologico").

L'ente competente è la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, cui va sottoposta la relazione archeologica per l'ottenimento di un parere di competenza.

La procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico prevede che l'ente appaltante trasmetta alla Soprintendenza copia del progetto o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini archeologiche (art. 25, comma 1).

Sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, qualora la Soprintendenza ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di trenta giorni dal ricevimento del progetto, la sottoposizione dell'intervento alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25, comma 3).

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento di indagini dirette (carotaggi o saggi archeologici tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori) e nella redazione dei relativi documenti integrativi (art. 25, comma 8).

Questo livello di progettazione si conclude con la redazione della relazione archeologica definitiva, che deve essere approvata dalla Soprintendenza (art. 25, comma 9).

Nel caso in cui la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico sia considerata chiusa con esito negativo, la Soprintendenza dichiara accertata l'insussistenza dell'interesse archeologico nell'area interessata dai lavori (art. 25, comma 9, lettera a).

Nel caso in cui emergano contesti che non evidenziano reperti leggibili come complesso strutturale unitario, con scarso livello di conservazione e per i quali siano possibili interventi di rinterro, smontaggio, rimontaggio e musealizzazione, la Soprintendenza determina le misure necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione dei rinvenimenti archeologicamente rilevanti (art. 25, comma 9, lettera b).

Nel caso in cui emergano complessi la cui conservazione non può essere altrimenti assicurata che in forma contestualizzata mediante l'integrale mantenimento in sito, le prescrizioni della Soprintendenza sono incluse nei provvedimenti di assoggettamento a tutela dell'area interessata dai rinvenimenti e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo avvia il procedimento di dichiarazione di cui agli artt. 12 e 13 del D.lgs. 42/2004 (art. 25, comma 9, lettera c).

Una volta esaurita l'esigenza di tutela archeologica, ovvero interrotta la procedura di verifica archeologica per assenza di indizi che ravvisino la presenza di depositi e/o strutture archeologiche in corrispondenza dell'intervento, la Soprintendenza rilascia l'autorizzazione di nulla osta all'esecuzione dei lavori.

4. RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche e vincolistiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica, sitografia e cd. "letteratura grigia"² relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) conservati presso l'archivio della Soprintendenza nella sede di Via De Amicis a Padova, consultato il giorno 06/07/2017 previ nulla osta del funzionario preposto alla tutela archeologica e autorizzazione del Coordinatore Servizio Archivi Dati Territoriali.

L'indagine cartografica è consistita nella collazione della cartografia attuale (carte territoriali, geologiche, topografiche, idrologiche, catastali) rappresentative dello stato attuale del contesto indagato.

L'analisi dei vincoli e delle tutele è consistita nella collazione dell'insieme coordinato dei dati territoriali archeologici disponibili su sistemi informativi on-line delle rappresentazioni grafiche recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela archeologica per cui si rimanda al Paragrafo 4.1.

Le presenze archeologiche sono descritte nelle Schede di sito archeologico (Paragrafo 4.4) e posizionate nella cartografia di progetto *T00SG02AMBCT01_A Carta delle presenze archeologiche (Località Armellina)* *T00SG02AMBCT02_A Carta delle presenze archeologiche (Località Calvecchia)*.

4.1. VINCOLI E TUTELE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Venezia, adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 2008/104 del 05/12/2008 ed approvato con D.G.R. 00339 del 30/12/2010, illustra esaurientemente il sistema archeologico nelle Tavole I 1/1 e L 1/1.

La Tavola I 1/1 "Sistema insediativo storico. Beni culturali e del paesaggio" (**Figura 4.1**) individua: le Zone di interesse archeologico indicate nel PTRC; le strade romane indicate nel PTRC; i siti archeologici sottoposti a vincolo ministeriale; i siti archeologici accertati ma non sottoposti a provvedimenti di vincolo. Nel contesto territoriale preso in esame, sono riportati gli elementi archeologici individuati nel PTRC, ovvero il tracciato di età romana della via Annia e, come Zona d'interesse archeologico, il probabile *vicus* di Calnova Fiorentina.

² Per "letteratura grigia" s'intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale. Alcuni esempi di letteratura grigia sono: relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminariali, tesi di laurea, dispense di corsi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione.

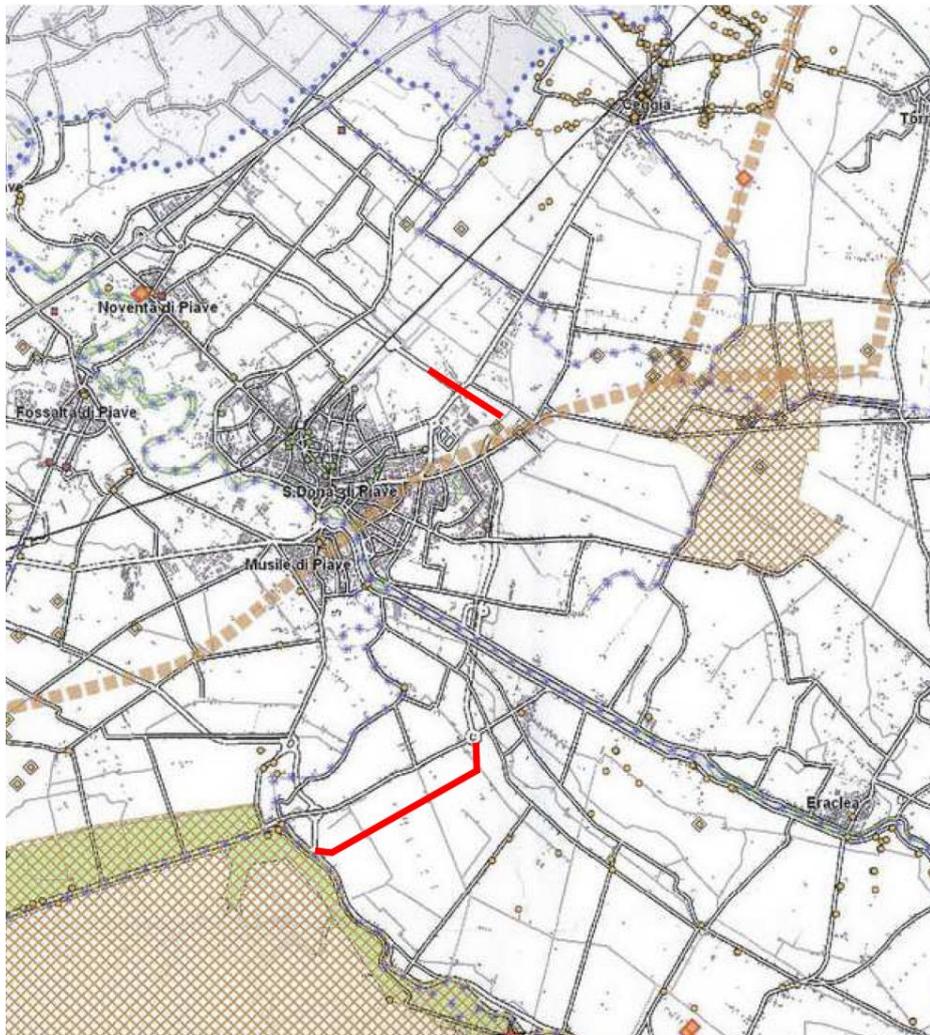
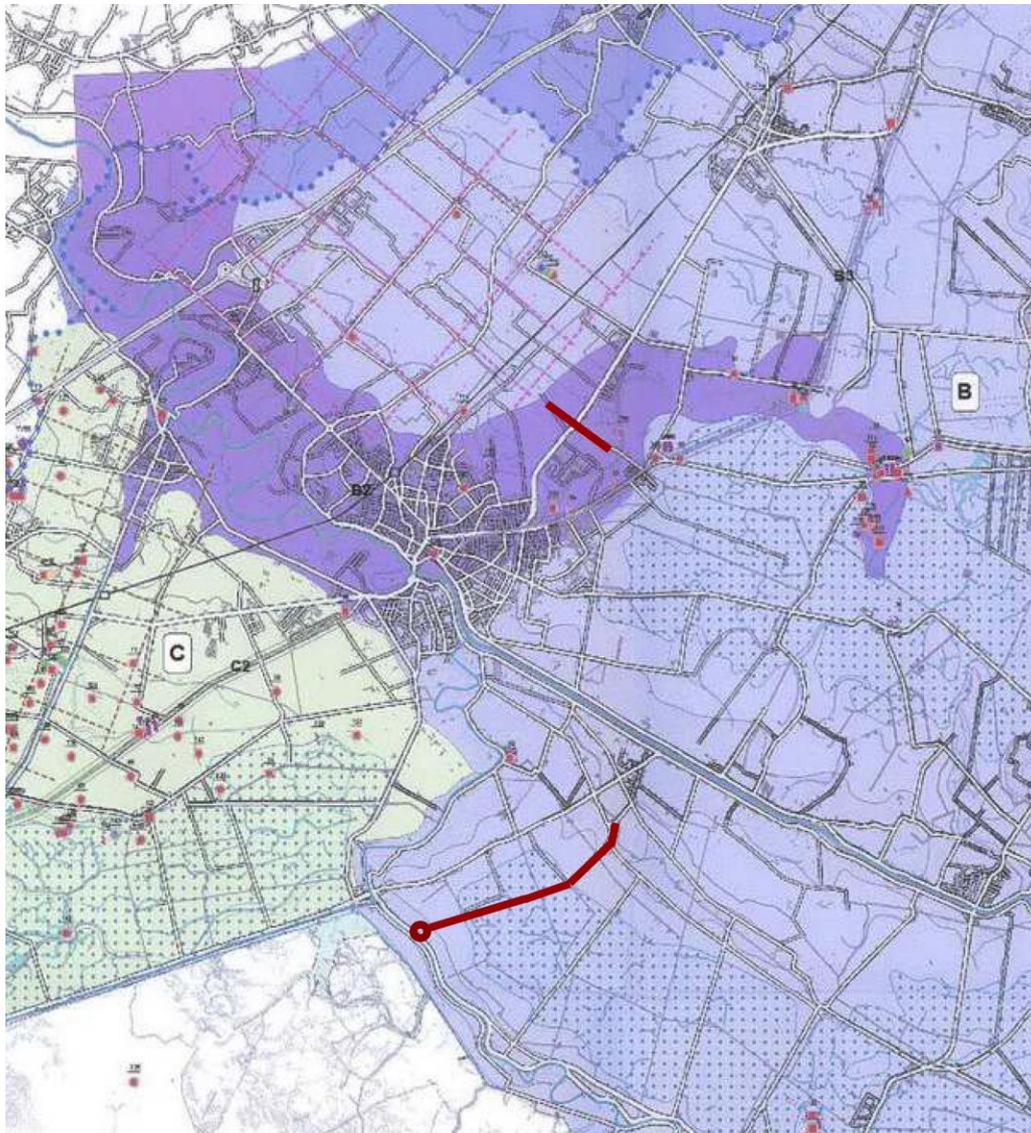


FIGURA 4-1 SISTEMA INSEDIATIVO STORICO (FONTE: PTCP). IN ROSSO LE AREE DI INTERVENTO

Nella Tav. L 1/1 "Sistema insediativo storico. Carta delle Unità di paesaggio antico geo-archeologico" (**Figura 4.2**) mediante:

- siti archeologici, caratterizzati per contesto (insediativo/ culturale/ funerario/ imprecisabile), tipologia (strada/ ponte/ necropoli/ miliare/ marginamento/ edificio) e periodo (età mesolitica/ neolitica/ eneolitica/ del bronzo/ del ferro/ romana/ tardoromana/ romana imprecisabile);
- elementi lineari della centuriazione di età romana (accertati e ipotizzati);
- grado di ubicazione (certa/ incerta) del ritrovamento.

La Tavola L 1/1 individua unità geoarcheologiche omogenee dal punto di vista geomorfologico e archeologico. L'ambito territoriale preso in esame si colloca nell'Unità B Livenza-Piave. Nel dettaglio, la variante stradale si colloca nella Subunità B2 (del dosso del Piave di età romana) e lo scavalco della rotatoria di Calvecchia si colloca nell'Unità B Livenza-Piave.



LEGENDA (siti archeologici)

Contesto

- Insediativo - età mesolitica
- Insediativo - età neolitica
- Insediativo - età eneolitica
- Insediativo - età del bronzo
- Insediativo - età del ferro
- Insediativo - età romana
- Insediativo - età tardo romana
- Insediativo - età romana/tardo romana
- Insediativo - età romana imprec.
- + culturale - età del ferro
- + culturale - età romana
- funerario - età eneolitica

Tipologia di ritrovamento - età

- | | | |
|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> W strada - età romana W strada - età romana imprecisabile C ponte - età bronzo finale C ponte - età romana C ponte - età romana imprecisabile ■■ necropoli - età romana ★ miliare - età romana ■ miliare - età tardo romana ★ miliare - età romana imprecisabile > marginamento - età romana > marginamento - età tardo romana | <ul style="list-style-type: none"> ■ funerario - età del ferro ■ funerario - età romana ■ funerario - età tardo romana ■ funerario - età romana imprecisabile ■ Imprecisabile - età neolitica ■ Imprecisabile - età eneolitica ■ Imprecisabile - età del bronzo ■ Imprecisabile - età del ferro ■ Imprecisabile - età romana ■ Imprecisabile - età romana imprecisabile ■ imprecisabile - età tardo romana | <ul style="list-style-type: none"> ▲ edificio - età romana ▲ edificio - età romana/tardoromana ▲ edificio - età romana imprecisabile |
|--|--|--|

- 123 identificazione ritrovamento (ubicazione incerta)
- 123 identificazione ritrovamento (ubicazione certa)

FIGURA 4-2 SISTEMA INSEDIATIVO STORICO, CON SITI ARCHEOLOGICI E CENTURIAZIONE (FONTE: PTCP, TAV. L 1/1)

4.2. CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI

Il presente paragrafo illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è stata elaborata sulle informazioni contenute nelle relazioni specifiche a corredo del Progetto Preliminare e secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

Le due aree d'intervento si collocano sui dossi fluviali del sistema plavense tra 1.5 e 3 m s.l.m., in un contesto che presenta i tratti caratteristici di un territorio soggetto a bonifica integrale, avvenuta tra Ottocento e metà del Novecento.

4.2.1. Geomorfologia

Tra San Donà di Piave e Calvecchia, in corrispondenza della la rotatoria di Calvecchia, è riscontrabile un dosso poco pronunciato, largo circa 2 Km, che presenta un andamento est-ovest e corrisponde ad un paleoalveo oggi in parte ricalcato dal Piveran.

Nell'area tra Caposile e Passerella sono distinguibili tre dossi fluviali olocenici in corrispondenza di San Donà di Piave, che si differenziano a tridente in relazione ai corsi del Piave-Sile, del Taglio del Re e del Piave propriamente detto, o Piave di Cortellazzo.

Le quote più elevate si riscontrano sul dosso del Sile-Piave all'altezza di Caposile (3-2.5 m s.l.m.) e sul dosso del Piave di Cortellazzo immediatamente a sud dell'abitato di Passarella (1.5 m s.l.m.).

Gli intradossi, collocati tra il Piave-Sile e il Taglio del Re, cioè nell'area interessata dalla Variante alla S.S. 14, si caratterizzano come zone depresse con quote intorno ai 0.5 m s.l.m. ai piedi dei dossi e di -1.5 m nella parte centrale dell'intradosso. Qui la fotointerpretazione consente di evidenziare le tracce di canali lagunari, formati con l'ingressione marina e la formazione di bacini collegati all'ampio comprensorio orientale della laguna di Venezia.

4.2.2. Idrografia

L'area è attualmente caratterizzata da due rami del Piave: il Piave-Sile (o Piave Vecchia) a ovest e il Piave propriamente detto o Piave di Cortellazzo. Il Piave-Sile, nel quale confluiscono presso Caposile le acque del Sile mediante il Taglio realizzato nel 1684, è attivo dall'età altomedievale sebbene ad ovest di Caposile si ravvisino in fotografia aerea le tracce di un paleoalveo, con andamento parallelo a quello del taglio del Sile, i cui sedimenti sono stati datati mediante C14 alla seconda metà del II millennio a.C.

Il corso del fiume Piave in età romana rimane ancora incerto a causa dell'instabilità del sistema plavense. Ciononostante, a nord di San Donà di Piave i ritrovamenti fanno pensare ad percorso non dissimile dall'attuale, mentre a sud e sud-est di San Donà, l'ipotesi prevalente è che il paleo-Piave seguisse il corso del Piveran-Grassaga, che la via Annia avrebbe intersecato con il ponte a nord di Cittanova.

A sud del tratto in progetto, due tracce sabbiose con andamento est-ovest corrispondono forse a paleoalvei, uno dei quali identificabile con il Canal d'Arco, esistente almeno dal XV secolo. A est di San Donà di Piave, in adiacenza alla rotatoria di Calvecchia, sono evidenti le tracce di un paleoalveo ripercorso dal canale Piveran, che presso l'abitato di Calvecchia confluisce nell'attuale canale Grassaga.

Corrispondono invece a rettificazioni realizzate dai Veneziani il Taglio del Re (1534) divenuto oggi un canale di drenaggio del basso Piave, e il corso del Piave di Cortellazzo (1664) il cui sistema di canalizzazioni è ben visibile nella cartografia storica e mediante la fotointerpretazione.

4.2.3. Litologia

L'area di intervento è contraddistinta dalla presenza di sabbie sui dossi e, negli intradossi, da una prevalenza di limi e limi sabbiosi e subordinate argille, in particolare a nord-est di Calvecchia e nella zona depressa tra il dosso del Piave-Sile e quello del Taglio da Re.

4.3. DINAMICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ANTICO

4.3.1. Dati archeologici

Nel territorio comunale di San Donà di Piave non sono attestate testimonianze archeologiche riconducibili alla preistoria.

A Formighè, in corrispondenza di un dosso rilevato del fiume Grassaga favorevole all'insediamento, è noto un abitato dell'età del Bronzo finale, a notevole distanza dall'area di intervento.

L'età del Ferro è documentata nel territorio sandonatense da pochi ritrovamenti di tradizione venetica (ceramica grigia nei siti **SD8**, **MU10** e Ca' Treviso; reperti e oggetti cultuali in loc. Ponte della Catena nel comune di Musile di Piave).

All'età della romanizzazione è riconducibile un contesto funerario di III-inizio II sec. a.C. localizzato nei pressi della via Annia (sito **MU10**), testimoniando l'esistenza di un tracciato preromano alla via consolare.

Per l'età romana, i siti noti e documentati, di cui resta ancora difficile stabilire consistenza e destinazione funzionale, appaiono chiaramente distribuiti lungo la via Annia (asse generatore ed attrattore del popolamento) e su elementi idrografici artificiali (siti **SD2**, **SD5**, **MU2**, **MU3**, **MU5**, **MU6**, oltre al sito in loc. Ponte della Catena in comune di Musile di Piave). Un agglomerato rurale più articolato, forse un *vicus*, doveva svilupparsi nella zona più occidentale del territorio esaminato a Calnova Fiorentina (CROCE DA VILLA *et alii* 1990; BASSO-BONETTO-D'AVANZO 2002, p. 136). Senz'altro ad uso funerario e dislocate lungo il tracciato dell'Annia, sono alcune necropoli prediali verosimilmente afferenti a nuclei rurali o fattorie (siti **MU1**, **MU7**, **MU13**).

Per quanto concerne il medioevo e l'età moderna, in corrispondenza della rotatoria di Caposile la ricognizione di superficie eseguita nel 2009 ha rilevato la presenza di un affioramento di ceramiche bassomedievali e moderne (sito **SD11**), che testimonia tracce di frequentazione o di insediamento ai margini settentrionali dell'area depressa tra Piave-Sile e Taglio del Re.

Le testimonianze archeologiche sono sostanzialmente assenti a sud di San Donà di Piave, tra i due rami del Piave e fino all'altezza di Jesolo (dove si registra un unico sito a Chiesanuova, noto solo su base bibliografica: **SD1**), poiché quest'area fu soggetta soprattutto dopo l'età antica a estesi fenomeni di ingressione lagunare che cancellarono le tracce precedenti.

4.3.2. Dati cartografici e topografici

L'asse generatore dell'organizzazione territoriale fu la via Annia, creata nel 153 a.C. dal console Tito Annio (Lusco) o dal console omonimo del 128 a.C. per collegare Adria ad Aquileia. Nel tratto tra Sile e Piave, il tracciato della via Annia è rilevato fin dal 1884 (*Commissione* 1884) in forma di striscia ghiaiosa riscontrabile 0.30-0.40 m dal piano di campagna (siti **SD3**, **SD4**). Dal ponte in loc. Fossetta di Musile di Piave, la strada si dirigeva verso est nel comune di San Donà di Piave seguendo l'andamento del fosso Gorgazzo, forse residuo di uno dei fossati che l'affiancavano. Superato l'abitato di San Donà, le tracce della strada sono desumibili dai resti del presunto ponte sull'attuale canale Grassaga, dopo il quale avveniva lo sdoppiamento del percorso in due tracciati, uno diretto verso Ceggia, l'altro verso Cittanova. Tra San Donà e il ponte suddetto, resti dell'antico tracciato sono effettivamente emersi in loc. Il Serraglio (sito **SD3**) e loc. Calnova Fiorentina (sito **SD4**). Il tracciato e il suo perdurare nella tarda antichità sono testimoniati da numerosi miliari, tra cui quelli rinvenuti tra Bellesine e Cascinelle (sito **MU9**), a est di San Donà (sito **SD9**) e nel fondo Cumerlato (sito **SD9**).

Nel quadro amministrativo di età romana, l'area in esame si collocava al confine tra i territori di *Opitergium* e di *Altinum*. Ferma restando la pertinenza del territorio a nord di San Donà di Piave e in destra idrografica alla pertica di *Opitergium*, nella parte meridionale (in cui ricade la Variante oggetto di analisi) sono riscontrabili almeno due sistemi centuriali distinti. La fascia costiera tra Musone Vecchio e il Livenza sarebbe contraddistinto da un reticolo di 20x20 *actus* (710x710 m) con orientamento N35°, che si sarebbe sovrapposto ad una griglia più antica orientata N26° E, con modulo di 30x40 *actus*, visibile dalle immagini satellitari nella zona tra Altino e il Livenza.

Per quanto riguarda le infrastrutture idriche di età romana, a sud della via Annia e dell'attuale fosso Millepertiche è stato evidenziato di recente il lungo percorso di una *fossa* (canale artificiale: lungo 6 km, largo 21 m e profondo 3 m), parallela alla via Annia e la cui traccia ha origine all'altezza della Piave Vecchia (Stanga) e dell'argine di San Marco. Verso il limite occidentale (fuori cartografia), nel suo letto sono stati rinvenuti pali di rovere, mentre più a est è stato riscontrato un arginatura con riporti sabbiosi (sito **MU4**). La *fossa* si colmò progressivamente con depositi lagunari, quindi depositi dolci e torbe, poi limi e sabbie depositate dalla Piave Vecchia, infine con depositi palustri riconducibili alla situazione ambientale creatasi dopo il taglio del Sile.

È probabile un riescavo dell'alveo nel VI-VII sec. d.C. (datazione 14C): la penetrazione lagunare verso l'entroterra, nella depressione tra Caposile, Millepertiche e Grezze, si arresta proprio in corrispondenza dalla fossa.

In età medievale, l'area in esame si contraddistinse per il carattere "a dossi e valli", con la formazione di bacini lagunari a sud della linea San Donà-Ceggia-San Stino di Livenza, perdurati fino al secolo scorso. L'intervento antropico di età moderna si concentrò su una serie di interventi della Serenissima Repubblica di Venezia per ovviare all'ingressione lagunare e agli apporti fluviali che tendevano a interrare la zona settentrionale della laguna di Venezia. Tali interventi riguardarono la creazione dell'argine di San Marco tra San Donà e Caposile (1534), del canale scolmatore del Taglio del Re, l'estromissione del Piave dalla laguna per mezzo del Gran Taglio (1664) e la realizzazione del Taglio del Sile deviato verso la Piave Vecchia (1683).

Tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, ingenti opere di bonifica idraulica interessarono l'area posta ad altitudini inferiori al livello del mare (-0.6/-0.8 m s.l.m.) con la creazione di un sistema di canali rettilinei, chiuse e idrovore, che permisero di trasformare il comprensorio da terreno palustre a terreno agricolo.

4.4. SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO

La mappatura delle presenze archeologiche ad oggi note è stata eseguita su base CTR 1:10.000 (T00SG02AMBCT01_A Carta delle presenze archeologiche (Località Armellina), T00SG02AMBCT02_A Carta delle presenze archeologiche (Località Calvecchia)) mappando i siti documentati da precedenti ricerche, gli elementi della viabilità antica e le tracce accertate della centuriazione, tutti ricadenti nei territori comunali di San Donà di Piave (codice siti: **SD**) e di Musile (codice siti **MU**).

La registrazione delle informazioni relative a ciascun sito archeologico è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

ID SITO

Codice identificativo del sito, ricavato dalla tavola delle tutele inserita nel PGT.

LOCALIZZAZIONE

Comune e Provincia: indica il comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia in cui il sito è ubicato. Es. Viadana (MN).

Frazione/ località: Località o Frazione in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

OGGETTO

Definizione = definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia = precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Denominazione = indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Cronologia = indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a. C., sec. I a. C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione = il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'osservazione diretta del sito.

Quota di giacitura = indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità e anno/i di reperimento = il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini).

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità = si fornisce una stima del grado di affidabilità dei dati raccolti secondo quattro gradi progressivi (ottima/ buona/ discreta/ scarsa) con particolare riferimento all'ubicazione e all'effettiva sussistenza del sito

Distanza dal progetto = si indica in metri o in km la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto.

"Rischio" archeologico per il progetto = si fornisce il grado di "rischio" archeologico che il sito esprime per il progetto secondo i gradi da 0 a 10 indicati nella Circolare DGA 1/2016, per cui si rimanda alla Tabella 7.1.

FONTI E DOCUMENTI

Si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) che trattano del sito archeologico. La bibliografia è sciolta al Paragrafo 4.5.

ID SITO: **SD1**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

CTR: N 5055823, E 1779261

Frazione/ località: Chiesanuova

Altimetria: 2 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: sito non identificato

Tipologia: pavimentazione

Denominazione: Chiesanuova

Cronologia: età romana

Descrizione: su dosso fluviale, presso la Pieve Vecchia, pavimento di tipologia non meglio precisabile.

Quota di giacitura: 2.00 m dal p.c. circa

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: non desumibili

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 1+300 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CAV IV, p. 96, n. 105; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 60.

ID SITO: **SD2**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

CTR: N 5059636, E 1119990

Frazione/ località: San Donà di Piave

Altimetria: 3 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione

Denominazione: San Donà di Piave

Cronologia: età romana

Descrizione: su dosso fluviale di paleoalveo est-ovest, di cui l'attuale canale Piveran di ponente costituisce un relitto, raccolta di frammenti laterizi e ceramici dopo le arature.

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 1+000 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BONDESAN *et alii* 2004, p. 450, n. 776.

ID SITO: **SD3**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)
Frazione/ località: San Donà di Piave, Il Serraglio

CTR: N 5059511, E 1780178
Altimetria: 3 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: infrastruttura viaria

Tipologia: strada

Denominazione: Il Serraglio

Cronologia: età romana

Descrizione: su dosso fluviale di paleoalveo est-ovest, di cui l'attuale canale Piveran di ponente costituisce un relitto, in corrispondenza dell'attuale S.P. 54 San Donà-Caorle, la Commissione per la Topografia antica delle Venezie individuò in questa zona, nell'Ottocento occupata da una risaia, il profilo di una strada in resti di tegole, da riferire al tracciato della *via Annia*, la cui larghezza misurata allora era di 18 m.

Quota di giacitura: 0.35-0.40 m dal p.c.

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: rilievi topografici (1884)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 1+112 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

Commissione 1884, p. 274; CAV 1994, p. 91, n. 89; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 54

ID SITO: **SD4**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)
Frazione/ località: Pradetto/ Calnova Fiorentina

CTR: N 5060032, E 1781047
Altimetria: 3 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: infrastruttura viaria/ sito non identificato

Tipologia: strada/ materiale edilizio

Denominazione: Pradetto, fondo Galliccioli

Cronologia: età romana

Descrizione: su dosso fluviale di paleoalveo est-ovest, di cui l'attuale canale Piveran di ponente costituisce un relitto, in corrispondenza dell'attuale S.P. San Donà-Caorle, la Commissione riscontrò nel 1884, nel fondo Galliccioli, tracce di un'antica strada da riferire al tracciato della *via Annia*, e presenza di tegole, pietrame e "antiche abitazioni". Gli scarni dati forniti non consentono di stabilire la natura delle strutture rinvenute vicino alla strada.

Quota di giacitura: 0.30 m dal p.c.

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: rilievi topografici (1884)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 862 m

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

Commissione 1884, p. 274; CAV 1994, p. 91, n. 88; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 53.

ID SITO: **SD5**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)
Frazione/ località: Cittanova Eraclia

CTR: N 5060479, E 1781654
Altimetria: 3 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile
Tipologia: area di frammenti fittili
Denominazione: Cittanova Eraclia
Cronologia: età romana

Descrizione: su dosso fluviale di paleoalveo est-ovest, di cui l'attuale canale Piveran di ponente costituisce un relitto, tra l'attuale S.P. 54 San Donà-Caorle e il canale Calnova, fu segnalata la presenza di materiale archeologico in aratura.

Quota di giacitura: superficiale
Grado di ubicabilità: approssimativo
Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa
Distanza dal progetto: 1+247 km
"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BONDESAN *et alii* 2004, p. 450, n. 776.

ID SITO: **SD6**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)
Frazione/ località: Calnova Fiorentina

CTR: N 5060569 E 17881808
Altimetria: 3 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: infrastruttura viaria
Tipologia: segnaicoli stradali
Denominazione: Calnova Fiorentina, fondo Cumerlato
Cronologia: età romana (IV sec. d.C.)

Descrizione: su dosso fluviale di paleoalveo est-ovest, di cui l'attuale canale Piveran di ponente costituisce un relitto, in un terreno agricolo presso l'attuale S.P. San Donà-Caorle, si recuperarono due miliari, verosimilmente collocati lungo la via Annia: uno dell'imperatore Diocleziano (293-305), l'altro degli imperatori Valentiniano, Teodosio e Arcadio (383-392).

Quota di giacitura: non desumibile
Grado di ubicabilità: incerto
Modalità/ anno di reperimento: durante lavori agricoli e scasso per nuova condotta (anni Novanta del secolo scorso)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa
Distanza dal progetto: 1+394 km
"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BASSO 1996b, pp. 154 s., nn. 4-5.

ID SITO: **SD7**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

CTR: N 5059942, E 1778504

Frazione/ località: San Donà di Piave/ Ca' Baldù

Altimetria: 4-5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: sito non identificato

Tipologia: ---

Denominazione: San Donà di Piave città-Ca' Baldù

Cronologia: età romana

Descrizione: su dosso fluviale in zona urbana, si misero in luce "grandi tronchi rovesciati di rovere" e tra questi un'anforetta contenente una moneta di Vespasiano e frammenti laterizi.

Quota di giacitura: circa 4 m dal p.c.

Grado di ubicabilità: incerto

Modalità/ anno di reperimento: durante uno scasso per la posa di tubazioni di drenaggio (1948)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 1+700 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CAV 1994, p. 91, n. 84.2; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 55.

ID SITO: **SD8**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

CTR: N 5058910, E 1778091

Frazione/ località: San Donà di Piave/ via Cesare Battisti

Altimetria: 4-5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: reperti sporadici

Tipologia: frammenti ceramici

Denominazione: San Donà di Piave città, via Cesare Battisti

Cronologia: età della romanizzazione

Descrizione: su dosso fluviale in zona urbana, ritrovamento di ceramica grigia ora presso il Museo della Bonifica di San Donà.

Quota di giacitura: circa 5 m dal p.c.

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: durante lavori di canalizzazione (1988)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 862 m

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

Archivio SABAP-VE: lettera del Museo di Bonifica alla Soprintendenza del 03/11/1988, prot. 9558; BONDESAN *et alii* 2004, p. 450, n. 772.

ID SITO: SD9

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

CTR: N 5060251, E 1780796

Frazione/ località: Calnova Fiorentina

Altimetria: 3 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione

Denominazione: Calnova Fiorentina, fondo Pellizzaro

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. - I sec. d.C.)

Descrizione: su dosso fluviale est-ovest, nei pressi del canale Piveran in zona agricola ora urbanizzata, tra il Piveran e la S.P. 54, è segnalato il ritrovamento di materiale laterizio su un'area di qualche ettaro e di una moneta di Ottaviano.

Quota di giacitura: da superficiale a circa 1.10-1.20 m dal p.c.

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: segnalazione (1992)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 492 m

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

Archivio SABAP-VE: lettera del Museo di Bonifica alla Soprintendenza del 25/09/1992; lettera dell'Associazione Amici Museo Bonifica alla Soprintendenza dell'11/04/1995.

ID SITO: SD10

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

CTR: N 5060947, E 1781091

Frazione/ località: Calnova Fiorentina

Altimetria: 3 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione

Denominazione: Calnova Fiorentina, fondo Florian

Cronologia: età romana (I-II sec. d.C.)

Descrizione: in corrispondenza del canale Piveran, su un'area di 55x45 m, affioramento di frammenti ceramici (tra cui terra sigillata, pareti sottili), fittili (un peso di telaio) e materiale da costruzione (tessere musive). L'area può riferirsi alla presenza di un edificio a carattere abitativo.

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie (1992)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 710 m

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

Archivio SABAP-VE: lettera del Museo di Bonifica alla Soprintendenza del 01/02/1989, prot. 848 del 02/02/1989; lettera del Museo di Bonifica alla Soprintendenza del 18/03/1989; lettera del Museo di Bonifica alla Soprintendenza del 25/09/1992.

ID SITO: **SD11**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

Frazione/ località: Passarella

CTR: N 5054804; E 1780421

Altimetria: 1.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti ceramici

Denominazione: Passarella, a sud della rotatoria della Variante S.S. 14

Cronologia: età bassomedievale - moderna

Descrizione: al margine di dosso fluviale, al limite di area depressa, dispersione superficiale su un'area di circa 1 ettaro, su terreno limoso sabbioso grigio, di resti consistenti di malacofauna, di frammenti ceramici di età bassomedievale-moderna (ceramica invetriata, maiolica). Densità 1 fr./10 mq. Il sito può forse essere connesso all'abitato di Passarella, a meno che non si tratti di materiali ceramici inclusi in concimi naturali e sparsi su terreni agricoli.

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: certo

Modalità/ anno di reperimento: ricognizioni di superficie (2009)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: buona

Distanza dal progetto: 10 m

Rischio" archeologico per il progetto: medio-alto



FONTI E DOCUMENTI

Progetto Definitivo della Variante S.S. 14 "della Venezia Giulia", Verifica preventiva del rischio archeologico.

ID SITO: **SD12**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: San Donà di Piave (VE)

CTR: N 5054804; E 1780421

Frazione/ località: Mussetta di Sopra

Altimetria: 1.1 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: sito non identificato

Tipologia: --

Denominazione: Bretella autostradale sulla S.S. 14

Cronologia: età romana

Descrizione: durante i lavori di realizzazione della bretella, a nord della rotatoria di Calvecchia, fu messa in luce una struttura in blocchi lapidei e tegole di età romana, di incerta identificazione e di scarsa consistenza.

Quota di giacitura: semisepolto

Grado di ubicabilità: certo

Modalità/ anno di reperimento: assistenza archeologica (2005)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: ottima

Distanza dal progetto: interferente

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno (asportato)

FONTI E DOCUMENTI

Archivio SABAP: relazione dott.ssa T. Cividini per conto di Autovie Venete S.p.A., prot. U/24043 S.A.A.V. del 05/07/2005; parere SABAP di autorizzazione alla prosecuzione dei lavori sotto sorveglianza archeologica, prot. 9211VIII del 19/07/2005; Progetto Definitivo della Variante S.S. 14 "della Venezia Giulia", Verifica preventiva del rischio archeologico.

ID SITO: **MU1**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5058009, E 1776732

Frazione/ località: Musile di Piave

Altimetria: 3-4 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: tomba isolata

Denominazione: Musile di Piave

Cronologia: età romana (I sec. d.C.)

Descrizione: su dosso fluviale del Piave, nei pressi del fosso Gorgazzo in area urbanizzata, ritrovamento di una doppia sepoltura, costituita da due embrici: su uno di questi era posto un cinerario coperto da un corpo d'anfora segata; sull'altro era collocato un secondo cinerario. La tomba potrebbe far parte di una necropoli dislocata lungo il tracciato della via Annia.

Quota di giacitura: non desumibile

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: non desumibile

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 4+740 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CROCE DA VILLA *et alii* 1990, p. 169 ("in luogo imprecisato"); CAV 1994, p. 88, n. 55.1; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 56.

ID SITO: **MU2**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)
Frazione/ località: Lazzaretto, Via Cascinelle

CTR: N 5056868 E 1775560
Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile
Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione
Denominazione: Lazzaretto-Cascinelle
Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave, in un terreno agricolo nei pressi di via Cascinelle, affioramento di laterizi e frammenti di ceramica comune, su un'area di diversi ettari.

Quota di giacitura: superficiale
Grado di ubicabilità: approssimativo
Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie del Gruppo Archeologico di Meolo (1990)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa
Distanza dal progetto: 4+740 km
"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

Pianura tra Sile e Piave 1991, p. 31, n. 78; CAV 1994, p. 88, n. 54; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 59; D'ISEP 2005, p. 173, n. 78.

ID SITO: **MU3**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)
Frazione/ località:

CTR: N 5056868 E 1775560
Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile
Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione
Denominazione: Lazzaretto-Cascinelle
Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave, in un terreno agricolo tra il fosso Millepertiche e la Fossa Nuova, affioramento di laterizi e frammenti di ceramica (vernice nera, anfore) sulla riva meridionale di un fossa artificiale di età romana, ora scomparsa.

Quota di giacitura: superficiale
Grado di ubicabilità: approssimativo
Modalità/ anno di reperimento: segnalazione del Centro Documentazione Storico-Etnografica Pavanello

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa
Distanza dal progetto: 3+120 km
"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BASSO-BONETTO-D'AVANZO 2002, pp. 139 ss.; BONDESAN *et alii* 2004, p. 440, n. 723; D'ISEP 2005, p. 173, n. 104.

ID SITO: MU4

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5056088 E 1776175

Frazione/ località:

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: infrastruttura idrica

Tipologia: canale

Denominazione: Fossa Nuova

Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave, in un terreno agricolo in corrispondenza della Fossa Nuova, fu intercettata la sponda di un canale artificiale circa parallelo alla via Annia.

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: scavo archeologico del Centro Documentazione Storico-Etnografica Pavanello

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: buona

Distanza dal progetto: 3+334 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CAV 1994, p. 86, n. 32; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 64.

ID SITO: MU5

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5055203, E 1774731

Frazione/ località:

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: sito non identificato

Tipologia: ---

Denominazione: Fossa Nuova

Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave, in un terreno agricolo tra il fosso Millepertiche e la Fossa Nuova, "affioramento di materiali antichi" presso un canale artificiale parallelo alla via Annia (cfr. sito MU4).

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: sondaggio del Centro Documentazione Storico-Etnografica Pavanello

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 3+640 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BASSO-BONETTO-D'AVANZO 2002, pp. 139 ss.; BONDESAN *et alii* 2004, p. 449, n. 730; D'ISEP 2005, p. 173, n. 80.

ID SITO: MU6

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5054423, E 1773502

Frazione/ località: Millepertiche

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Denominazione: Fossa Nuova

Cronologia: età romana (fine I sec. a.C. – fine I sec. d.C.)

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave, in un terreno agricolo tra il fosso Millepertiche e la Fossa Nuova, ritrovamento di laterizi, frammenti di anfore, una fusaiola, ceramica a vernice nera, sigillata norditalica, ceramica a impasto grigio. L'area potrebbe indicare la presenza di un insediamento rurale situato presso un canale artificiale parallelo alla via Annia (cfr. sito MU4).

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: segnalazione del Gruppo Archeologico di Meolo

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 3+640 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CAV 1994, p. 85, n. 24; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 61; D'ISEP 2005, p. 173, n. 19.

ID SITO: MU7

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5054779, E 1773596

Frazione/ località: Millepertiche

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: stele funeraria

Denominazione: Millepertiche, fondo Venturato

Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave, in zona urbanizzata presso il fosso Millepertiche ritrovamento di un frammento di stele funeraria con resti di una testa femminile e di una maschile, inseriti forse in una valva di conchiglia, e del coronamento di un altare cilindrico.

Quota di giacitura: non desumibile

Grado di ubicabilità: incerto

Modalità/ anno di reperimento: dato bibliografico

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 4+400 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CROCE DA VILLA *et alii* 1990, p. 169 (nn. 23-24); CAV 1994, p. 85, n. 25; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 62.

ID SITO: **MU8**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5055413, E 1773356

Frazione/ località: Cascinelle

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: reperti sporadici

Tipologia: elementi architettonici

Denominazione: Cascinelle

Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave, in una casa d'abitazione a nord del fosso Millepertiche, fu segnalata la presenza di una colonna di marmo rosa, un rocchio di colonna con lettere inscritte, un secondo rocchio di colonna.

Quota di giacitura: non desumibile

Grado di ubicabilità: incerto

Modalità/ anno di reperimento: non desumibile

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 4+927 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CROCE DA VILLA *et alii* 1990, p. 169 (nn. 23-24); CAV 1994, p. 85, n. 25; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 62.

ID SITO: **MU9**

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5056146, E 1773673

Frazione/ località: Fossetta

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: infrastruttura viaria/ area ad uso funerario

Tipologia: segnacoli stradali/ reperti vari

Denominazione: Fossetta, canale Gorgazzo

Cronologia: età romana (IV sec. d.C.)

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave presso il canale Gorgazzo, ritrovamento di tre milari di Costantino, Gioviano e dei correggenti Valentiniano II, Teodosio e Arcadio. Nella stessa zona, non meglio circoscrivibile, negli anni Quaranta fu evidenziato il tracciato della via Annia e si raccolsero numerosi reperti (frammenti di ceramica, un'armilla, fibule, monete e frammenti di una sfinge alata), verosimilmente appartenuti ad una necropoli dislocata lungo il tracciato della via Annia.

Quota di giacitura: non desumibile

Grado di ubicabilità: incerto

Modalità/ anno di reperimento: non desumibile

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 5+000 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BASSO 1987, nn. 78 e 79; CAV 1994, p. 86, n. 35.2 e 35.3; BASSO 1996a; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, nn. 14 e 67; D'ISEP 2005, p. 173, n. 77.

ID SITO: MU10

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5056202, E 1773609

Frazione/ località: Cascinelle/ Bellesine

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: infrastruttura viaria / area ad uso funerario

Tipologia: segnaicoli stradali/ reperti vari

Denominazione: Cascinelle-Bellesine, fosso Gorgazzo

Cronologia: età della romanizzazione (III-inizi II sec. a.C.)

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave presso il canale Gorgazzo, ritrovamento di ceramica grigia associata a tre assi repubblicani. Potrebbe trattarsi di un contesto sepolcrale venetico del III-inizio II sec. a.C. gravitante sul tracciato ripercorso successivamente dalla via Annia.

Quota di giacitura: non desumibile

Grado di ubicabilità: incerto

Modalità/ anno di reperimento: casuale (ante 1990)

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 5+000 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

CAV 1994, p. 86, n. 35.1; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 66.

ID SITO: MU11

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)

CTR: N 5055654, E 1774395

Frazione/ località: Cascinelle/ Bellesine

Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: reperti non identificati

Denominazione: Cascinelle-Bellesine

Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave tra il canale Gorgazzo e la Fossa Nuova, è segnalata la presenza di materiale archeologico non specificato, pertinente ad un "insediamento di natura non precisabile".

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: incerto

Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie Centro Documentazione Storico-Etnografica Pavanello

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 4+197 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BONDESAN *et alii* 2004, p. 449, n. 742.

ID SITO: MU12

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)
Frazione/ località: Cascinelle/ Bellesine

CTR: N 5055887, E 1773983
Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: reperti non identificati

Denominazione: Cascinelle-Bellesine

Cronologia: età romana

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave tra il canale Gorgazzo e la Fossa Nuova, è segnalata la presenza di materiale archeologico non specificato, pertinente ad un "insediamento di natura non precisabile".

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie Centro Documentazione Storico-Etnografica Pavanello

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: scarsa

Distanza dal progetto: 4+640 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

BONDESAN *et alii* 2004, p. 449, n. 757.

ID SITO: MU13

LOCALIZZAZIONE

Comune e provincia: Musile di Piave (VE)
Frazione/ località: Cascinelle/ Bellesine

CTR: N 5056512, E 1774211
Altimetria: 0.5 m s.l.m.

OGGETTO

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione

Denominazione: Cascinelle-Bellesine

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - II sec. d.C.)

Descrizione: in un intradosso a ovest del Piave presso il canale Gorgazzo, raccolta di superficie di ceramica comune, sigillata nord-italica, anfore, mattoni, tegole. L'affioramento potrebbe riferirsi ad un insediamento di natura non precisabile, sorto nei pressi della via Annia.

Quota di giacitura: superficiale

Grado di ubicabilità: approssimativo

Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie Centro Documentazione Storico-Etnografica Pavanello

VALUTAZIONE DELL'EMERGENZA ARCHEOLOGICA

Affidabilità: discreta

Distanza dal progetto: 4+867 km

"Rischio" archeologico per il progetto: nessuno

FONTI E DOCUMENTI

Pianura tra Sile e Piave 1991, p. 31, n. 77; CAV 1994, p. 86, n. 34; BONDESAN *et alii* 2004, p. 436, n. 69; D'ISEP 2005, n. 77.

4.5. BIBLIOGRAFIA

- BASSO P. 1996a, *Un nuovo miliario della Venetia*, "Epigraphica" 56, pp. 439-462.
- BASSO P. 1996b, *Nuovi miliari dalla via Annia*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" 12, pp. 152-157.
- BASSO P., BONETTO J., BUSANA M. S., MICHELINI P. 2004, *La via Annia nella Tenuta Ca' Tron*, in *Ca' Tron 2004*, pp. 41-98.
- BONDESAN A. et alii 2002, *Antiche acque e antiche genti: l'indagine geomorfologica tra passato e presente*, in *Ca' Tron 2002*, pp. 15-73.
- BONDESAN A. et alii 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Venezia-Padova.
- BOSIO 1991, *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova.
- BUSANA M.S. 2002, *Il quadro topografico in età romana*, in *Ca' Tron 2002*, pp. 107-113.
- Ca' Tron 2002* = GHEDINI F., BONDESAN A., BUSANA M.S. 2002, *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei Dogi*, Cornuda (TV).
- Ca' Tron 2004* =, a cura di GHEDINI F., BUSANA M.S. (a c. di), *La via Annia e le sue infrastrutture*, (Atti della Giornata di Studi, Ca' Tron 2003), Cornuda (TV).
- CAV 1994 =, a cura di CAPUIS L., LEOPARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. (a c. di), *Carta Archeologica del Veneto*, vol. IV, Modena.
- Commissione 1884* = *Relazione della Sub-Commissione veneziana per la topografia della Venetia nell'età romana*, "ArchVen" 27, pp. 267-281, 481-490.
- CROCE DA VILLA P. 1990, *Musile di Piave: ponte romano lungo l'Annia*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" 6, pp. 165-188.
- CROCE DA VILLA P., GOBBO V., PETTENÒ E. 2004, *Indagini e scoperte lungo la via Annia tra Altino e Iulia Concordia*, in *Ca' Tron 2004*, pp. 199-224.
- D'ISEP L. 2005, *Di alcuni materiali ceramici da Meolo e Musile di Piave*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" 21, pp. 172-182.
- FASSETTA L. 1977, *La bonifica del Basso Piave*, Venezia.
- GHIRARDINI G. 1903, *San Donà di Piave*, "NSc" IV, pp. 49-54.
- MACCAGNANI M. 1994, *La via Popilia-Annia*, "ATTA" 3, pp. 69-105.
- Pianura tra Sile e Piave 1991* = *La pianura tra Sile e Piave nell'antichità*, "Provincia di Venezia" 15-4.
- Protostoria tra Sile e Tagliamento 1996* = *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, (catalogo della mostra), Padova.
- Sezione archeologica 1998* = *La sezione archeologica del Museo della Bonifica*, San Donà di Piave 1998.

5. FOTOINTEPRETAZIONE

La fotointerpretazione è stata eseguita in sede di Progetto Definitivo dal dott. C. Tiussi, dalla cui relazione archeologica si sono desunti gli esiti di seguito riportati.

5.1. METODOLOGIA

La fotointerpretazione a scopo archeologico consiste nell'individuazione delle anomalie cromatiche e/o geometriche che possono aiutare ad ipotizzare l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze sepolte a debole profondità.

In ambito archeologico, l'origine dell'anomalia fotografica può essere di origine:

- naturale (es. paleoalvei);
- antropica (antica ma anche recente, ad es. i tracciati di metanodotti);
- incerta.

Il tipo di anomalia può essere: puntuale, lineare o areale.

L'anomalia è classificata con le seguenti definizioni: affioramento, antico percorso stradale, corso d'acqua anastomizzato, macchia di colore scuro/chiaro (circolare, ovale, rettangolare, ecc.), microrilievo, paleoalveo, scavo, traccia, traccia di umidità, zona a macchie circolari, zona con macchie circolari di umidità, zona con microrilievi, zona con scavi, zona di interesse, zona dubbia, zona umida.

Le anomalie riconosciute vengono denominate con un codice identificativo, descritte in apposite schede e posizionate nella cartografia di progetto.

5.2. ESITI

L'analisi aerofotografica ha permesso di individuare tracce pertinenti al sistema paleoidrografico. Ad ovest di Caposile sono visibili le tracce di un paleoalveo con andamento parallelo a quello del taglio del Sile. Negli intradossi collocati tra il Piave-Sile e il Taglio del Re, cioè nell'area interessata dalla Variante alla S.S. 14, sono evidenti le tracce di canali lagunari formatisi con l'ingressione marina e la formazione di bacini collegati all'ampio comprensorio orientale della laguna di Venezia.

Nel complesso, la fotointerpretazione non ha individuato anomalie con possibile significato di elemento strutturato sepolto con possibile valenza archeologica.

6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie consiste nel controllo sistematico delle porzioni di territorio interessate dal progetto, finalizzata all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica.

Questa tipologia di indagine, per sua stessa natura, deve essere eseguita in ambito extraurbano, con preferenza per il periodo successivo alle arature e, in ogni caso, non in primavera o in estate (quando la vegetazione ricopre il terreno, rendendo difficile il riconoscimento di eventuali tracce) e in condizioni meteorologiche favorevoli.

La ricognizione archeologica è stata eseguita nel 2009 dal dott. C. Tiussi nell'ambito della progettazione definitiva (Elaborato T00IA40AMBRE01_Allegato 3: **Figura 6.1**) e limitata alla Variante tra la rotatoria di Caposile e la rotatoria di Passarella, poiché in corrispondenza dello scavalco della rotatoria di Calvecchia la viabilità esistente avrebbe reso inefficace questo tipo di indagine.

6.1. ESITI

La ricognizione archeologica ha permesso di individuare un'area estesa circa 1 ettaro, con materiale mobile di età bassomedievale e/o moderna in aratura (sito **SD11**) consistente in ceramiche invetriate e maioliche. L'affioramento si colloca su terreni limosi sabbiosi con abbondanti resti di malacofauna, che ne testimoniano il carattere lagunare.

Il sito, potrebbe essere relativo a tracce di frequentazione connesse all'abitato di Passarella oppure rappresentare i resti di terre utilizzate per la concimazione. Esso pertanto, in assenza di ulteriori verifiche, potrebbe rappresentare un "falso positivo".

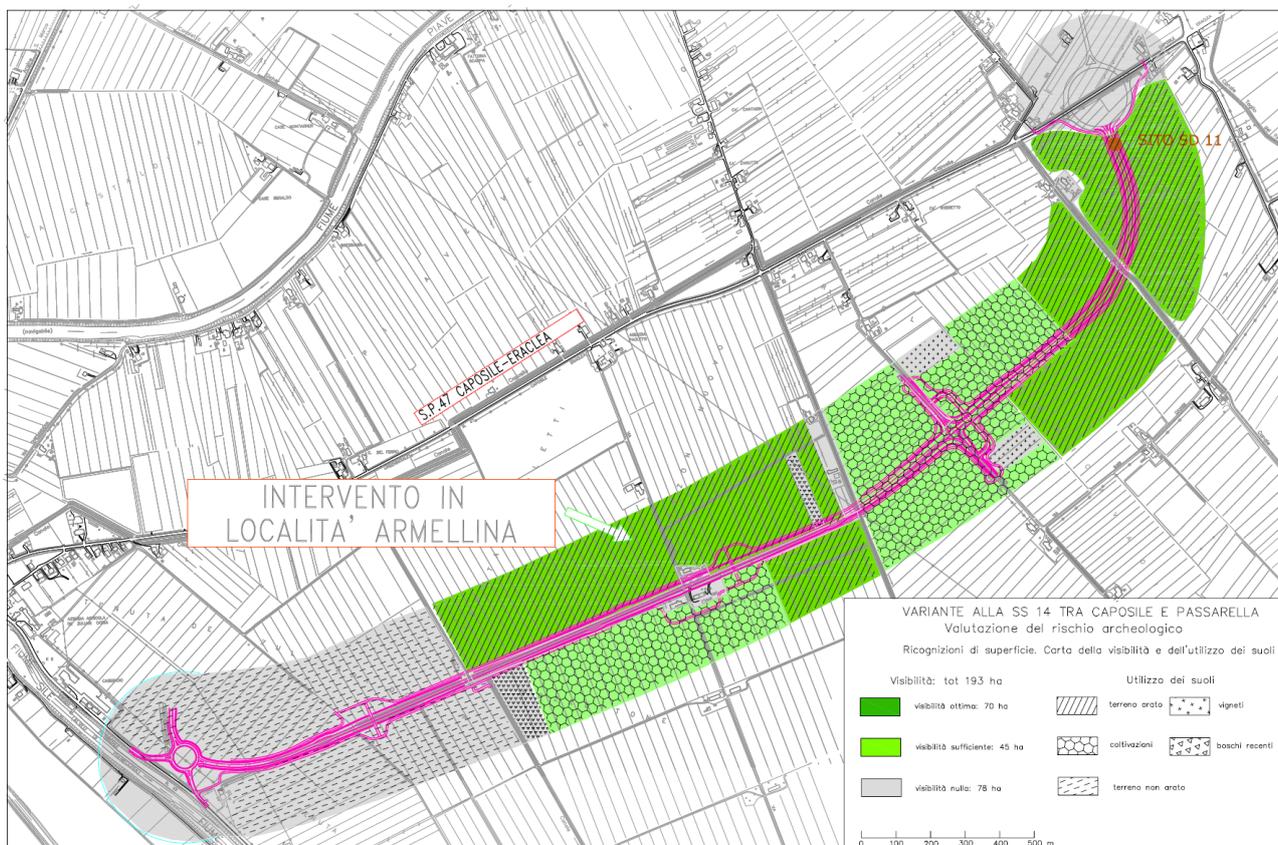


FIGURA 6-1 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE SULLA VARIANTE IN LOC. ARMELLINA (FONTE: PROGETTO DEFINITIVO 2009)

7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEI “RISCHI”/IMPATTI

Sulla scorta dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica (**Tabella 7.1**).

Il quadro complessivo del potenziale archeologico del territorio preso in esame consente di individuare due aree contraddistinte da caratteri geomorfologici ed archeologici differenziati:

- l'area a sud di San Donà di Piave tra i corsi del Piave-Sile, del Taglio del Re e del Piave di Cortellazzo, presenta un contesto fisico e geomorfologico poco adatto alla frequentazione e all'insediamento antichi, soggetto a fenomeni di ingressione lagunare dall'età post-antica che hanno depositato un sedimento di potenza ignota, la quale a rigore potrebbe aver ricoperto le tracce della frequentazione antropica precedente. Ne consegue una mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Questo contesto esprime complessivamente un **potenziale archeologico molto basso**. Ciò è dimostrato dalla mancanza pressoché totale di testimonianze archeologiche, ad eccezione del sito SD11, per il quale tuttavia i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità, e che pertanto esprime, limitatamente al campo in cui è stato individuato, un **potenziale archeologico non determinabile**.
- la fascia interessata dagli abitati attuali di San Donà di Piave e Musile di Piave e i comparti N e NE dell'area di studio mostrano un contesto indiziato da vari elementi di carattere geomorfologico (dossi), topografico (tracciato della via Annia ed elementi della centuriazione, sia accertati sia ipotetici) ed archeologico (siti archeologici, prevalentemente di età romana). In particolare, riveste uno spiccato gradiente di potenziale archeologico la via Annia, per la sua funzione di polo di attrazione del popolamento di età romana, il cui tracciato si si mantiene ad una distanza minima di 840 m dall'area d'intervento (siti SD3, SD4). Il contesto lascia pertanto supporre un **potenziale archeologico indiziato da dati documentari oggettivi, dati topografici e osservazioni ricorrenti nel tempo**.

Sulla base della definizione di potenziale archeologico attribuita ai due contesti territoriali sopra individuati, ne derivano diversi gradi di “rischio” archeologico per i due interventi in progetto e di consequenziali impatti diversificati sul patrimonio archeologico atteso.

I “rischi”/impatti archeologici sono cartografati su base CTR in scala 1:5.000 mediante buffer di 100 m a cavallo dei tracciati ed illustrati nell'Elaborato 16116-01_A_05.02_TAV_r00 (Variante S.S. 14) e nell'Elaborato 16116-01_A_05.03_TAV_r00 (attraversamento rotatoria di Calvecchia).

7.1. “RISCHIO”/ IMPATTO PER LA VARIANTE S.S. 14 (LOCALITÀ ARMELLINA)

La variante in progetto si inserisce in un contesto territoriale che, per ragioni fisiche e dinamiche geomorfologiche, esprime un potenziale archeologico molto basso.

La ricognizione di superficie eseguita nel 2009 nell’ambito della progettazione definitiva ha individuato un fattore di rischio immediatamente a sud della rotatoria di Passarella a fine intervento, rappresentato da un affioramento di ceramiche di età bassomedievale-moderna (sito SD11), la cui attendibilità resta tuttavia incerta: potrebbe trattarsi di un’effettiva presenza, oppure rappresentare materiali di risulta inglobati in terreni di bonifica e/o concimazione. In quest’ultimo caso, il sito rappresenterebbe in realtà un “falso positivo”, la cui sussistenza può in ogni modo accertarsi mediante indagini mirate.

Sulla base di queste considerazioni, si ritiene che la variante esprima nel suo complesso un “**rischio**”/ **impatto archeologico di grado 2 (molto basso)**.

In corrispondenza del sito SD11, che rappresenta un ritrovamento materiale localizzato la cui sussistenza non è accertata e che potrebbe rivelarsi di natura erratica, il progetto investe un’area iniziata e pertanto esprime un “**rischio**”/ **impatto archeologico di grado 4 (medio)**.

In quest’area di rischio medio si propone pertanto di effettuare tre saggi di verifica archeologica delle dimensioni di m 5,00x5,00 da spingere fino alla profondità di m 1,50, come illustrato nella Tavola 16116-01_A_05.02_TAV_r00 05.02 00.

7.2. “RISCHIO”/ IMPATTO PER L’ATTRAVERSAMENTO DELLA ROTATORIA DI CALVECCHIA

L’intervento sulla rotatoria di Calvecchia si colloca in un contesto di potenziale archeologico indiziato da dati documentari oggettivi, dati topografici e osservazioni ricorrenti nel tempo.

Il progetto ricade in un’area a distanza sufficiente da garantire un’adeguata tutela ai contesti archeologici noti e la cui sussistenza è comprovata e chiara, in primis il tracciato della via Annia e le sue immediate prossimità.

Va sottolineato che la realizzazione dell’attraversamento insiste su un’area già interessata dalla bretella di collegamento con il casello autostradale, inserendosi perciò in un sistema viabilistico esistente tra i bracci in entrata e in uscita dalla rotatoria, in punti verosimilmente già ampiamente compromessi dal punto di vista archeologico.

Ai fini della definizione del “rischio” archeologico, si segnala che lo scavalco è stato già oggetto di sorveglianza archeologica nel 2005 durante i lavori di realizzazione della bretella. In quell’occasione, a nord della rotatoria di Calvecchia fu messa in luce una struttura in blocchi lapidei e tegole di età romana, di incerta identificazione (sito **SD12**). Considerata la scarsa consistenza dei resti, seguì da parte della Soprintendenza l’autorizzazione alla prosecuzione dei lavori sotto sorveglianza archeologica.

In ragione della presenza di manufatti viabilistici esistenti e del monitoraggio archeologico già eseguito, il progetto investe un'area in cui può ragionevolmente dirsi accertata l'assenza di tracce di tipo archeologico. Ne consegue pertanto una stima di **“rischio”/impatto archeologico di grado 2 (molto basso)**.



dott.ssa Barbara Sassi



TABELLA 7.1 GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (FONTE: CIRCOLARE DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		“RISCHIO”	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	

	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	"RISCHIO"	IMPATTO
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe